

MUSEUM & MISTERIUM

a cura di **Adolfina De Stefani**



Ormai da molto tempo l'arte contemporanea ha reso il corpo dell'artista materia e sostrato esclusivo della propria stessa esistenza. Egualmente possiamo affermare anche che l'artista ha fatto di sé stesso la propria opera d'arte, opera vivente e mutevole come sono le evoluzioni dell'esistere.

Opere d'arte dunque in continua metamorfosi e in permanente gareggiare con le metamorfosi della vita, simili nel loro accadere alla rappresentazione soggetta alle leggi del teatro, ma da esso divergenti per l'assoluta identificazione tra artista e opera. Il Mistero di questa identificazione viene registrato dal Museo come percorso dell'opera e dell'artista verso il fruitore: la proposta di questo allestimento è pertanto un'occasione straordinaria per incontrarsi con ben nove nuclei di artisti che contemporaneamente e in luoghi diversi del Museo daranno vita a questo particolare Mistero dell'Arte. L'ambientazione chiaroscurale della sera decembrina aggiungerà suggestione a suggestione, sia per l'inedito percorso degli spazi museali sia per l'avvincente presenza dell'azione artistica che si avvarrà di coinvolgenti supporti multimediali.



LE TRE GRAZIE

Performance di **Adolfina De Stefani** interpretata da **Silvia Benetti, Anita Dalla Benetta, Denise Piva**

Tra un delicato chiaroscuro di luce e di ombra, le movenze e il fruscio dei veli in cui danzano le tre figure femminili, archetipi delle Grazie, triade di divinità che nella mitologia greco-romana rappresentavano la castità, la bellezza e l'amore, ma anche la gioia e l'arte, spesso accompagnandosi a Venere ed Eros, ad Apollo e alle Muse, rapiscono gli astanti nell'estasi pura, visionaria e concettuale della loro simbologia.

La forte carica di femminilità e di desiderio che caratterizza la performance viene resa con raffinatezza ed efficacia dall'impalpabile levità ed eleganza delle vesti e viene incarnata dall'armonia dei movimenti che alludono alla purezza dell'amore e alle felicità della vita cui le Grazie, figlie di Zeus, sono preposte, presiedendo alle danze e ai banchetti, dove, per dare letizia agli dei e agli uomini, le giovani bellissime vergini danzano abbracciate in cerchio.



DERETINATURA

Performance di **ABUSERS collective**: ● **autonomia elettronica** ● **I.D.G.A + BNTMRC77** ● **OCEANICMOOD (electronic minimal)**

ABUSERS è un collettivo di artisti visivi, musicisti e djs uniti nella sperimentazione elettronica della sintesi tra occhio e orecchio. Il gruppo prende vita due anni fa quando, durante un workshop sulla musica elettronica, entrano in contatto i membri del collettivo: Alice, Andrea, Carlo, Gianluca, Giulio, Isacco, Marco e Mauro. L'incontro di persone provenienti da diversi ambiti ma uniti nella passione per l'elettronica è proseguito con una collaborazione che mantiene tuttora la sua iniziale spinta verso la ricerca e la cooperazione. Cooperazione è una parola centrale per il collettivo, giacché nell'attuale scenario dell'arte elettronica la produzione artistica passa inevitabilmente per la condivisione dei saperi e delle idee.

Il collettivo ha organizzato diversi eventi, con workshop gratuiti per la produzione di video arte e la composizione di musica elettronica, e ha partecipato come partner ad importanti festival di musica elettronica come Venice-Europe, Nu-Fest, Me[s]tropolitan, Venecian Industries Festival.



ARMADIO

Performance di **Andrea Penzo** con **Giusi Arimatea**

Dal latino "armarium" (deposito di armi), Il nostro armadio, "contenitore di abiti" per eccellenza, eccezionalmente si veste di rosso. Rosso di sangue e d'amore. E tinge, contamina. Dopo aver trattenuto per troppo tempo veleni e posticci antidoti, tirannia e finta libertà, odio e ingannevole passione, dopo aver affastellato armi e simulato la decontaminazione, fraudolenta anch'essa, di anemiche lacrime. Il fiume purpureo che irrompe tutto allora travolge. E deturpa il bianco delle vesti come la trasparenza delle gocce di pianto.

Armadio è l'uomo che reprime se stesso per compiacere agli inammissibili ciechi meccanismi delle relazioni fabbricate in serie e che per lungo tempo ha drammatizzato amore e dissimulato odio. Fabbro d'armi per elezione e mercante per scelta, ora che le ante del vero lo hanno lasciato fluire l'inespresso. Affrancato dagli schemi lignei dei legami-ante svende finalmente le proprie armi verbali agli astanti. Et sanguine pluit...



MELAGRANA

Performance ideata da **Adolfina De Stefani** e interpretata dall'attrice **Elisa Rampon**

"Quando la tua Persefone spicca dal melagrano infernale il frutto gravido per aprirlo, v'è pur nel suo gesto di cupidigia qualche cosa di mistico poiché ella infatti nel fendere la scorza per mangiare i granelli inconsapevole determinerà il suo destino" (Gabriele D'Annunzio, *Il fuoco*). Fin dall'antichità e in diverse culture, simbolo di fertilità, abbondanza e longevità, ma anche di resurrezione e amore ardente, la melagrana è il frutto proibito, in bilico, come narra il mito di Persefone, tra la vita e la morte, il frutto che racchiude l'energia incoercibile dell'eros donando il proprio succo nascosto quale prezioso e potente afrodisiaco.

La figura della performer si offre agli astanti in una apparizione che mescola il gioco erotico dei chicchi rossi e succosi della melagrana all'espressione interpretativa del simbolo mediante la corporeità e la vocalità recitante, da cui traboccano le emozioni che suscita il coinvolgimento nel rito. Forza, unione, fecondazione scaturiscono da tale simbolo accendendo il frutto rubino e i suoi riverberi come un denso fuoco, aperto ai segreti dell'alchimia dell'essere.



NUOVE NATURE MORTE

Performance e video installazione di **Antonello Mantovani** con la collaborazione di **Cristina Campanari** e **Tania Borin**

"Nuove nature morte" vuole proporre un osservatorio pubblico intorno all'ansia generale nei confronti dei mutamenti della terra e dei suoi cicli vitali e climatici, una riflessione sullo stato di emergenza della natura e sulla capacità o incapacità dell'uomo di reagire a tutto questo. L'espressione "natura morta" indica in generale la rappresentazione pittorica di oggetti inanimati e parte da un'osservazione "statica" di tale natura che l'artista riproduce esattamente come i suoi occhi vedono. E' un intervento concepito come un osservatorio pubblico, dove chiunque potrà agire all'intervento performativo per portare l'interesse verso un'attenta osservazione, cercando di leggere le relazioni che legano gli elementi e che permettono o caratterizzano la comunicazione tra arte e natura, tra agire e subire, tra artista e spettatore.

Antonello Mantovani lavora sui significati concettuali di perimetro dove le parole si sovrappongono alla simbiosi tra l'umano e il vegetale in una creazione visiva e mentale di movimento e di forme.



ELOGIO DELL'ASSENZA

Performance di **Fulgor Silvi**

La tecnica performativa di Silvi è ricca di staticità e di silenzi, ponendosi come l'estremità più pensosa, rigorosa dell'ambito entro cui si estende il panorama dell'arte effimera.

Il niente, il vuoto, l'assenza sono gli elementi costanti nell'opera dell'artista, intorno ai quali egli indaga con risultati di grande efficacia creativa. Tali elementi sono rappresentati nel contesto della performance lavoro dal colore nero che in realtà è un non colore, l'assenza del colore.

In contrasto con questo azzeramento di identità è l'azione che l'artista esegue e che attraversa tutta la serata, incrociando ed anche disturbando le altre azioni. E' però un contrasto apparente: il colore è solo un aggancio visivo e l'azione, infantile e fine a se stessa, è un'ulteriore declinazione dell'assenza.



CENSURED

ANCHE LE PAROLE UCCIDONO

Video-performance del **GRUPPO SINESTETICO** (**Matteo Albertin, Antonio Sassu, Gianluca Scordo**)

L'attività artistica in cui si è impegnato fin dalla sua costituzione (che risale al 1999) il Gruppo Sinestetico è ispirata a realizzare, attraverso la contaminazione e la sinergia dei linguaggi espressivi, quel supremo esito di "arte totale" al quale guardarono le grandi avanguardie d'inizio Novecento, primo fra tutte il Futurismo. In tal senso si sono infatti espressi nel manifesto di costituzione i fondatori del Gruppo, tra cui gli attuali componenti di esso, dichiarando essere il loro obiettivo "la stimolazione dei 5 (6) sensi umani e la creazione di un'opera d'arte totale" attraverso un ambizioso superamento dei "tentativi fatti in passato e utilizzando l'esperienza di questi, senza soffermarsi unicamente al fondamentale rapporto tra Colore/Suono, ma estendendo i livelli di percezione ad altre forme espressive". Tali forme vengono di volta individuate dal Gruppo "in maniera sinestetica" cioè utilizzando per la creazione artistica un complesso di tecniche e di prassi che vanno dalla performance al video, dalla fotografia all'installazione, all'azione sonora, all'immagine fissa.

Le due video-performance sono incentrate la prima sull'uomo nella sua quotidianità, vessato da abusi e prepotenze, la seconda sui terribili flagelli della guerra e dell'oppressione che affliggono oggi l'umanità, lasciando allo spettatore un'area di interpretazione e di scelta rispetto ai messaggi dell'opera.



DÉJEUNER SUR L'HERBE

Performance di **Adolfina De Stefani** con la collaborazione di **Gaia Zebellin, MANOPOLO** (Manuel Chiesa), **Marco Noaro**

Nell'azione performativa viene ricostruita la scena del celebre dipinto di Edouard Manet "Le déjeuner sur l'herbe" (1863) con un decisivo stravolgimento del ruolo dei personaggi. L'immagine della donna nuda che nel famoso quadro osserva chi guarda l'opera con atteggiamento oscillante fra indifferenza e innocenza viene sostituita nell'effimero accadimento della performance con un corpo nudo maschile.

Contestualmente le due figure maschili del quadro, di cui uno giovane e l'altro più maturo, che dialogano serenamente noncuranti della nudità del personaggio femminile, si trasformano nell'azione performativa in donne che conversano tranquillamente accanto al nudo maschile. Sull'erba vengono adagiati oggetti che ricordano la frutta restituita in chiave ironica. Nell'azione compare la figura del fruitore che attento sottolinea attraverso un'operazione di appropriazione dell'opera l'avvenuta trasposizione dal moderno al contemporaneo.



ASCOLTANDO

Performance e audio-video-installazione di **LIIBAAN** con la collaborazione di **ANA AMARAL**

Elemento essenziale della nostra vita d'oggi è il dialogo e la comprensione, un bene prezioso per l'intera collettività che in questa azione/riflessione viene esaltato, indagato e soprattutto ascoltato. Nella performance i colori si sovrappongono ai suoni lenti e veloci del tempo che trascorre.

Liibaan è un giovane artista che si interessa da alcuni anni di cultura strumentale etnica e, attento alle discipline informatiche, sperimenta nel contempo l'uso dei mezzi multimediali. La sua presenza attiva di artista della performance è una sottile ricerca nel campo del rumore-suono assunto come legame inscindibile con il corpo-movimento. Visione-corpo-movimento-suono sono elementi che entrano in relazione tra loro uniti dalla sensibilità dell'artista come un lavoro stratificato e intrecciato nel lavoro di gruppo. Dal 2000 è impegnato con il gruppo artistico performativo OPEN, nel cui ambito ha sviluppato la sua ricerca nel campo della musica sperimentale. Come performer ha partecipato a molte manifestazioni nazionali ed internazionali.

Durante la serata avrà luogo un'interazione permanente dei fotografi Daniele Gobbin e Ugo Verza con i performer e con il pubblico.